

# I MONACI GUERRIERI

## Per conoscere tutto sui Templari si può partire da un cucchiaino

Due storici esperti di Medioevo ricostruiscono la storia dei Cavalieri attraverso otto oggetti di uso comune: la posata in rame trovata a Torino svela come mangiavano

MIRKO MOLteni

■ Sui cavalieri Templari molto è stato scritto e detto, forse troppo, se consideriamo romanzi e film che possono confondere la gente. L'Ordine del Tempio fu fondato nel 1119 sull'onda delle Crociate in Palestina, quando il suo primo Gran Maestro, il francese Ugo di Payns, raccolse otto cavalieri all'insegna dei valori monacali di castità e povertà, oltre che di virtù guerriere. All'epoca Gerusalemme era sotto il controllo dei crociati da vent'anni, dalla feroce espugnazione del 1099, ed era governata da un re cristiano. L'importanza del nuovo ordine fu ribadita dal re di Gerusalemme Baldovino II già nel concilio tenutosi a Nablus il 23 gennaio 1120. Ai Templari fu affidata la moschea di Al Aqsa, reputata il Tempio di Salomone. Iniziò l'epopea che vide l'Ordine del Tempio espandersi in Terrasanta e in Europa, assurgendo perfino a potenza finanziaria. Coltivò con l'Islam rapporti di rispetto sulla base del comune monoteismo. I Templari permettevano agli islamici di pregare ad Al Aqsa e l'arabo Usama Ibn Munqidh narra nel 1143: «Quando entravo ad Al Aqsa, dove c'erano i miei amici Templari, essi mi concedevano quel piccolo oratorio per le mie preghiere».

I Templari erano lodati dai musulmani come *Al Dawiya*, «i devoti». In Europa si attiravano però accuse di eresia e adorazione dell'idolo Baphomet. Poiché le ricchezze dell'Ordine gli facevano gola, il re francese Filippo IV arrestò il 13 ottobre 1307 centinaia di Templari con il loro ultimo Gran Maestro Jacques de Molay, bruciato sul rogo nel 1314. Questa la vicenda più volte raccontata, ma riproposta da un nuovo libro in modo originale.

### I REPERTI-SIMBOLO

La *Storia dei Templari in otto oggetti*, edita da UTET (366 pagine, euro 20), è scritta dal celebre storico Franco Cardini insieme alla collega Simonetta Cerrini. È un viaggio fra reperti-simbolo dell'ordine. Otto oggetti, otto come i compagni originari di Ugo di Payns: una campana, una chiave, un cucchiaino, una formula magica, un portale, un reliquiario, un sigillo e una tiara. Già la campana



L'illustrazione di una carica dei Templari in Terrasanta nel XII secolo. L'ordine fu fondato nel 1118 per proteggere le vie di comunicazione con la Terrasanta. A sinistra, la copertina del libro



vanta una leggenda degna di Indiana Jones. In bronzo, larga mezzo metro, si trovava alla moschea di Al Aqsa ancora nel 1938. Di essa resta oggi una fotografia in bianco e nero scattata un'ottantina d'anni fa. Con tutta probabilità era la medesima campana installata nella moschea dai Templari. Non si sa dove sia finita. Resta solo quella foto, ma basta a ricordare al lettore l'importanza del suono della campana per scandire vita e riti dei Templari. Secondo la regola dell'Ordine, il cavaliere doveva

«sempre trovarsi a portata del suono della campana o raggiungibile dai suoi compagni». Anche nel cuore della notte, la campana richiamava i cavalieri, per un'orazione che spezzava il sonno. La preghiera di compieta doveva essere recitata, stando alla regola, «quando il sole se ne va e viene la notte, udito il suono della campana o il grido o il segnale usato nella zona». Al rintocco, si raccoglievano estatici, tutti in piedi, trasmettendo a testimoni come l'abate san Bernardo di Clairvaux tali impressioni: «È mirabile a vedersi com'essi siano più miti di agnelli e al tempo stesso più feroci di leoni. Al punto che io esito su quale nome sia meglio attribuir loro, se monaci o cavalieri».

Il sigillo in piombo applicato il 27 aprile 1167 a una pergamena del Gran Maestro Bertrand de Blanquefort è un altro documento, poiché raffigura due cavalieri che cavalcavano un solo destriero. In due sulla stessa sella? Gli esperti dibattono ancora, ma pare sia un simbolo della fraternità a cui erano chiamati i membri, nonché del

reciproco soccorso. Non è escluso che significhi anche la doppia valenza di ogni templare, come guerriero e come monaco. In ogni caso, mostrando una dualità è anche un monito contro superbia ed egoismo.

Fra gli altri oggetti, il cucchiaino in rame scoperto nel 1992 a Torino dà il pretesto per farci sapere come mangiavano. Il cucchiaino, con lo stemma della «croce patente», viene da una tomba di Santa Maria alla Bastita, costruita, pare, dai Templari nel 1247. Apprendiamo che i Templari potevano mangiare tre volte a settimana la carne, vietata ai normali monaci. Ne avevano diritto essendo anche guerrieri. Dal loro desco non mancavano legumi, granaglie e formaggio. Concesso anche il vino, ma moderato. Prima di mettersi a tavola, recitavano trenta *Pater Noster* per i vivi e trenta per i morti. Poi si mangiava immersi nel silenzio del refettorio, o della tenda da campo attrezzata a mensa durante le operazioni militari. Tutti concentrati sulla missione che valeva una vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA